

Riflessione del Superiore Generale

Recentemente sono stato in Perù. Ho visto da vicino la vita che quattro nostri confratelli conducono a Lima, alquanto isolati. Insieme a membri della più grande famiglia marista, lavorano in due scuole e una parrocchia. Mi hanno impressionato la loro calorosa accoglienza, il loro entusiasmo per la missione e la loro vita comunitaria.

Allo stesso tempo, la nostra storia marista recente mi insegna che in Perù e Venezuela c'erano molti più confratelli che lavoravano in diversi ministeri. Abbiamo visitato e pregato in due cimiteri dove sono sepolti numerosi confratelli. Forse questi Maristi defunti saranno delusi nel vedere che tante buone opere in diverse parti del Perù e del Venezuela sono ormai ridotte agli sforzi di una piccola comunità di quattro confratelli - e dei loro compagni in missione - in un unico posto a Lima? In fatto di "opere mariste", in Perù e altrove, siamo molto ridotti rispetto ai tempi passati. Per quanto sia importante il nostro lavoro, la vita marista è molto più importante e significativa rispetto a ciò che facciamo.

La profondità della nostra appropriazione del carisma marista è più fondamentale della vastità delle nostre opere. Serviamo le persone perché siamo stati chiamati da Maria a seguire suo Figlio, come ha fatto lei. Il nostro carisma è una "chiamata di favore" di Maria a "portare il suo Nome". Per essere autentica, ogni nostra attività ha bisogno di essere illuminata e motivata dal nostro carisma. Inoltre, per noi Religiosi Maristi questo carisma cresce quando viviamo nella semplicità e nella preghiera, in comunità forti e fraterne, che condividono tutto: la vita e la fede, il tempo e i beni, il denaro e la preghiera.

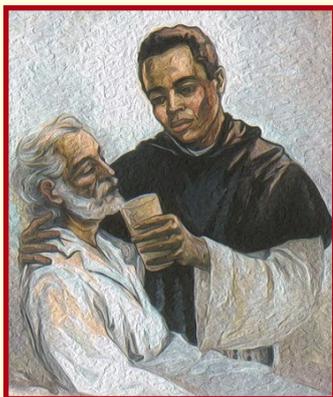
Ancor più fondamentale di qualsiasi lavoro che possiamo intraprendere è la chiamata, ricevuta nel battesimo e nella professione marista, ad essere veri missionari (Costituzioni 12). Siamo tutti chiamati ad essere missionari, poiché Dio - Padre, Figlio e Spirito - è missionario. "Per formare una comunione per la missione, abbiamo bisogno di approfondire la dimensione contemplativa della nostra vita. Con Gesù al centro possiamo, come Maria, essere missionari di speranza." (Cap. Gen. 2017, 30).

Le nostre opere Mariste particolari sono semplicemente espressione della realtà più profonda del nostro carisma e della nostra professione marista, radicata nel Battesimo, che ci chiama ad essere missionari. Le nostre opere hanno "successo" nella misura in cui esprimono il nostro carisma marista - vissuto nella realtà della vita di ogni giorno - e sono veramente missionarie. Se c'è un buon lavoro, ma non in linea con il nostro carisma, allora è il momento di invitare altre persone competenti ad intraprendere quel lavoro. Se c'è un'opera buona, ma difficilmente evangelizzatrice nella linea del Vangelo, allora è meglio lasciarla ad altri.

Dobbiamo studiare il futuro di ciascuno dei nostri ministeri alla luce del nostro carisma e della nostra missione come maristi consacrati che vivono una vita di preghiera in comunità. Probabilmente sarà il momento di lasciare alcune opere anche se hanno avuto un grande "successo" ai loro tempi. Servirà per questo saggezza, distacco e flessibilità.

In Perù e in Venezuela, altri stanno svolgendo gran parte del lavoro che una volta era "nostro". Eppure il nostro carisma e la nostra missione vivono ancora in quelle zone nella vita semplice e nei ministeri della famiglia marista e, in modo particolare, nel Laicato Marista che porta avanti la migliore tradizione del nostro carisma e della nostra missione marista.

Nota: In questi giorni, le notizie della proliferazione del coronavirus riempiono i media di tutto il mondo. Il tempo di Quaresima ci invita a rallentare e confidare nel Signore in modo più profondo. Pensiamo in particolare e prendiamoci cura dei nostri confratelli anziani o fragili e delle persone che serviamo, che possono sentirsi isolati e vulnerabili. Il Signore ci benedica in questi tempi di difficoltà.



San Martino di Porres
Santo Peruviano